

I.C. "A. R. CHIARELLI"
Scuola Secondaria 1° grado_Classe 2^C
a.s. 2014/2014

4 NOVEMBRE_PENSIERI

Autorità civili, religiose e militari, Cittadini tutti,

oggi siamo qui per ringraziare ed onorare i **Caduti di tutte le guerre**, per non dimenticare il loro sacrificio.

Passano i decenni, ma non passa il dolore per tante vite umane strappate agli affetti dei loro cari, dall'assurdità della guerra.

Questo perché, **quel dolore, quel sacrificio, quelle sofferenze** non possono essere voltate come una pagina di un libro.

Quel dolore, quelle tragedie rappresentano un patrimonio di straordinaria ricchezza per ciascuno di noi, affinché nella vita di ogni giorno e nella vita delle istituzioni, si possano preservare e rinvigorire **l'eroismo, il sacrificio e l'amore per la patria**.

Siamo qui perché crediamo che **la libertà e la democrazia** vadano difese anche attraverso la conoscenza della storia della patria e mediante l'onore che va tributato alla **memoria di tante vite umane** che hanno reso possibile, con il loro sacrificio, la nascita dell'**Italia Repubblicana unita, libera e solidale**.

C'è un messaggio forte e chiaro che giunge a noi dalla Costituzione Italiana: ***"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà"***

degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali” (Art. 11).

Non si può, nel terzo millennio, immaginare la guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali; eppure l’egoismo umano è sempre pronto a dichiarare nuove guerre per realizzare i sogni di potenza.

La storia che studiamo a scuola ci insegna che le guerre non producono vincitori, solo sconfitti.

In sostanza la guerra non serve a niente, all’infuori di distruggere vite umane e ricchezze economiche, ambientali, culturali e procurare sofferenza, miseria, morte.

Cresce la consapevolezza che la pace si costruisca partendo da noi ragazzi, dai giovani, dal popolo, quello della pace, che ha fatto suo il grido di dolore di **Papa Giovanni Paolo II “Mai più la guerra”**.

Domenica 26 ottobre alle ore 20.00, presso la Basilica di San Martino, si è tenuto l’evento ufficiale di commemorazione in occasione del 25esimo anniversario della visita di Giovanni Paolo II a Martina Franca.

La ricorrenza del 4 Novembre, quindi, diventa quest’anno occasione di studio, di riflessione e di confronto sul **senso spirituale del sacrificio e delle sofferenze patite in tempo di guerra**.

Vogliamo ricordare, a tal proposito, le parole del Papa Giovanni Paolo II nella ...

LETTERA APOSTOLICA

SALVIFICI DOLORIS

11/02/1984

(...) Pensando al mondo della sofferenza nel suo significato personale ed insieme collettivo, non si può, infine, non notare il fatto che un tal mondo, in alcuni periodi di tempo ed in alcuni spazi dell'esistenza umana, quasi si addensa in modo particolare. Ciò accade, per esempio, nei casi di calamità naturali, di epidemie, di catastrofi e di cataclismi, di diversi flagelli sociali: si pensi, ad esempio, a quello di un cattivo raccolto e legato ad esso — oppure a diverse altre cause — al flagello della fame.

*Si pensi, infine, alla **guerra**. Parlo di essa in modo speciale. Parlo della ultime due guerre mondiali, delle quali la seconda ha portato con sé una messe molto più grande di morte ed un cumulo più pesante di umane sofferenze. A sua volta, la seconda metà del nostro secolo — quasi in proporzione agli errori ed alle trasgressioni della nostra civiltà contemporanea — porta in sé una minaccia così orribile di guerra nucleare, che non possiamo pensare a questo periodo se non in termini di un accumulo incomparabile di sofferenze, fino alla possibile auto-distruzione dell'umanità. In questo modo quel mondo di sofferenza, che in definitiva ha il suo soggetto in ciascun uomo, sembra trasformarsi nella nostra epoca — forse più che in qualsiasi altro momento — in una particolare « **sofferenza del mondo** ». del mondo che come non mai è trasformato dal progresso per opera dell'uomo e, in pari tempo, come non mai è in pericolo a causa degli errori e delle colpe dell'uomo.*

E vogliamo ricordare la figura umana e spirituale di **Padre Ruggero Cipolla**, il frate francescano che per cinquant'anni è stato il cappellano dell'ex Carcere "Le Nuove" di Torino.

Egli ha assistito **72 condannati a morte**, dal 25 novembre del 1944 al 4 marzo 1947, data questa dell'ultima esecuzione avvenuta in Italia. Da ognuno di loro ha ottenuto in extremis la richiesta del perdono.

Testimone delle amare punizioni in carcere secondo il "Codice Rocco", riservate durante la Resistenza ai detenuti politici, il suo costante impegno è stato mirato a **restituire alla società uomini redenti, convinto com'era che non esistesse peccato dal quale l'uomo non potesse riscattarsi.**

In occasione della **Festa Nazionale delle Forze Armate e dell'Unità d'Italia** vogliamo leggere la lettera di un condannato a morte "**che ha combattuto per preparare la via ad un'Italia libera e nuova**", spiritualmente assistito da Padre Ruggero Cipolla.

Torino, 11 febbraio 1945

Carissimi,

sono gli ultimi istanti della mia vita terrena ed il mio pensiero corre a voi, che tanto avete fatto per me.

Oltre a darmi la vita, mi avete allevato con cura, mi avete dato un'educazione, avete fatto sacrifici enormi per darmi un'istruzione ed una cultura, e soprattutto mi avete impresso nell'anima principi di onestà e di onore ai quali non sono venuto mai meno.

Muoio, assassinato da individui che la storia giudicherà come belve umane assetate di sangue, per un'ideale, la grandezza d'Italia.

Una cosa sola mi addolora ed è questa: lasciarvi in uno stato di disperazione che immagino e non potere esservi vicino negli ultimi anni.

Vi chiedo soprattutto di farvi animo e di saper sopportare la sorte avversa come io spero che Iddio mi dia la forza di sopportare il gran passo.

Di una cosa sono certo: potrete sempre camminare a testa alta perché non ho compiuto niente di disonorevole o di obbrobioso.

Ho semplicemente lottato per una causa che ho ritenuto santa: quelli che rimarranno si ricordino di me che ho combattuto per preparare la via ad un'Italia libera e nuova.

Se verrà ricostruito il 25° Reggimento Artiglieria, dite che si ricordino di me, del Sottotenente Viale Lorenzo.

Vi chiedo perdono per tutto quello che posso avervi fatto di sgradevole, vi chiedo perdono soprattutto per avervi posposti ad un ideale, e prego Iddio affinché vi dia la forza di sopportare questa notizia.

Ordunque, non addio, ma arrivederci in un mondo dove le bassezze umane non ci toccheranno più.

Salutatemi tutti gli amici e quelli che mi hanno voluto bene.

Per l'ultima volta vi bacio ed abbraccio affettuosamente.

Vostro Renzo

